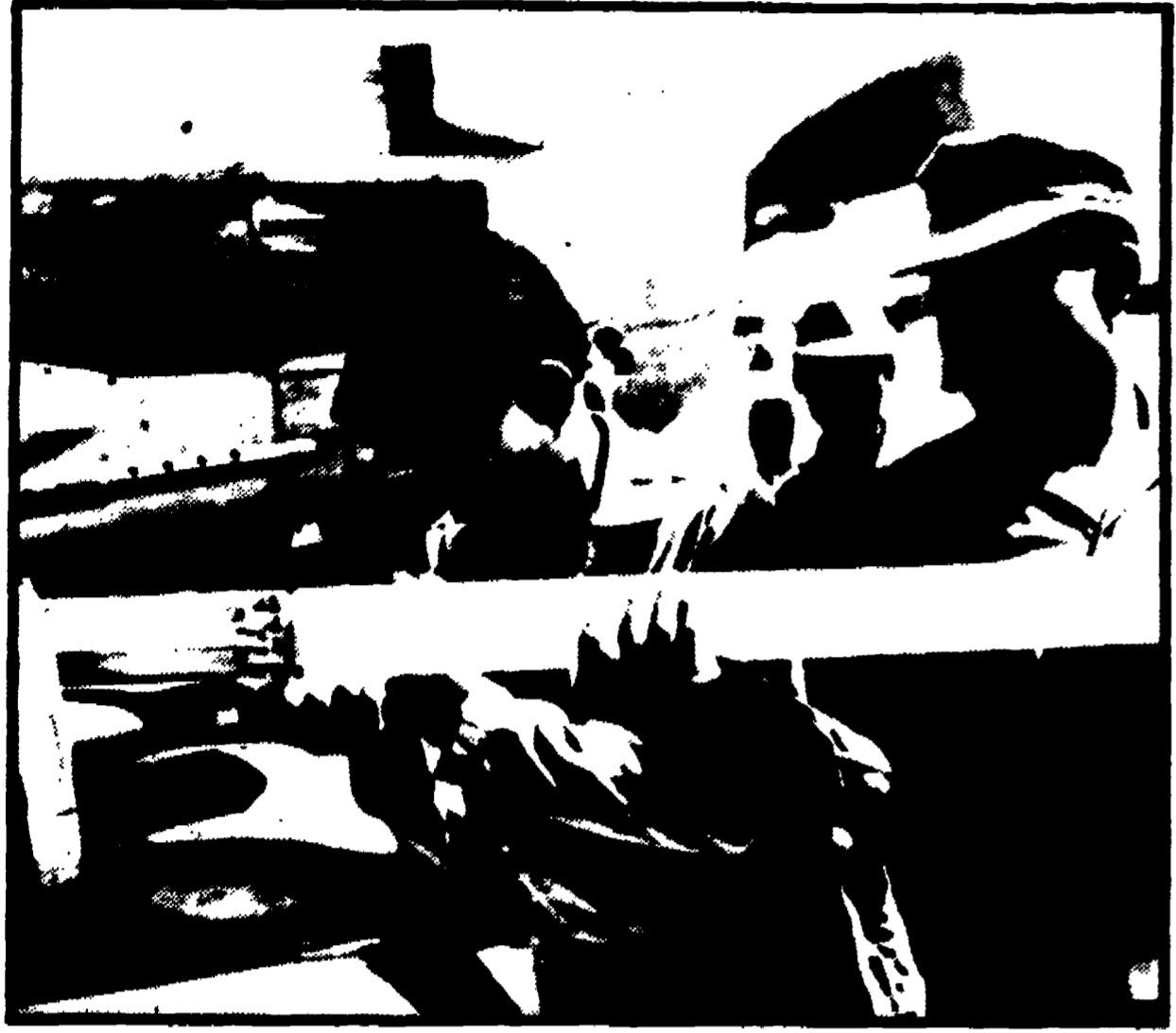


La tragica protesta dei due ragazzi di Glassboro

«Offriamo la nostra vita per la pace nel Vietnam»

Davanti alle salme di Craig e Joan sfilano in silenzio tutti i giovani della città - Già al lavoro per la «doppia giornata M» - Bombardamenti a tappeto dei B-52 - Grave provocazione dei fantocci contro un peschereccio sovietico



SAM THONG (Laos) - Soldati laotiani caricano missili americani su un T-28 Fighter, un aereo da combattimento americano che sarà utilizzato contro le zone liberate dal Pathet Lao

WASHINGTON, 17

Una ondata di profonda emozione ha scosso l'America, dopo la massiccia manifestazione di ieri, per il suicidio di due giovani diciassettenni di Glassboro, i quali hanno lasciato una ventina di biglietti per annunciare che offrivano la loro vita per la causa della pace nel Vietnam.

I due giovani, Craig Hadiali e Joan, avevano partecipato ieri ad una manifestazione nel quadro del «giorno M» (il giorno della «moratoria»), insieme ad un migliaio di loro compagni e di professori, con i quali avevano sfilato per le vie della città. Il fratello di Craig, Bernard, ha dichiarato che il giovane era tornato a casa preoccupato che i suoi amici non fosse sufficiente a dare tutta la misura del desiderio di pace degli americani, e affermando che era necessario fare qualcosa di più. Poi telefonò a Joan, alla quale era legato da anni da una profonda amicizia, ed uscì per incontrarla.

Con la macchina di Craig uscirono dalla città, inoltrandosi nella campagna per una quindicina di chilometri. Collegato il tubo di scappamento con l'interno della macchina, dopo avere scritto i biglietti che spiegavano le ragioni del loro gesto, essi si lasciavano morire.

Oggi davanti alle loro salme sono sfilati in silenzio tutti i giovani di Glassboro, rendendo loro un estremo omaggio. Nel passato vari altri americani si sono suicidati, persino davanti al Pentagono, per protestare contro la guerra, ma la autorità e la stampa avevano fatto di tutto per passare la cosa sotto silenzio.

Gli organizzatori della manifestazione di mercoledì sono intanto già al lavoro per preparare la «doppia giornata M» di novembre. Il New York Times, sottolineando l'importanza della manifestazione e il fatto che «l'iniziativa spetta ora alla Casa Bianca», scrive che «il messaggio comunicato ieri al mondo dell'America è spiccatamente quello di un desiderio di una concreta politica di pace. Se Nixon avverte la profondità di questo anelito, egli potrà ricavarne dalla giornata di preghiera e di dibattito la forza per dare alla ricerca della pace una nuova priorità».

Ma cosa vuole fare in realtà Nixon? La Casa Bianca, come il segretario della Difesa Melvin Laird ha fatto ieri una grave rivelazione: gli Stati Uniti, egli ha detto, progettano di mantenere le loro forze nel Vietnam anche dopo la conclusione della guerra.

SAIGON, 17

Il comando americano ha rivelato oggi che negli ultimi nove giorni gli Stati Uniti hanno inviato nel Vietnam del Sud 28 tra aerei ed elicotteri, abbattuti dalla contraerea vietnamita. La cosa era stata tenuta nascosta fino ad ora, evidentemente per far credere che le truppe e l'aviazione americana abbiano davvero «de-escalato» la guerra. La realtà è che invece le operazioni offensive continuano, come il dato rivelato oggi conferma. D'altra parte, nelle ultime 24 ore i B-52 hanno effettuato dieci bombardamenti a tappeto su varie zone del Vietnam del Sud.

I fantocci hanno dato oggi confuse notizie su un incidente avvenuto una trentina di chilometri al largo della base americana di Chu Lai. Secondo queste notizie, un aereo sovietico, un motore difetto dei fantocci avrebbero sparato contro un peschereccio sovietico, definito secondo le fonti «mare spazioso» e addirittura «mezzo da sbarco». L'imbarcazione sarebbe stata incendiata.

Il giornalista italiano Repetto espulso dal Portogallo

LISBONA, 17
Il giornalista italiano Artur Repetto, inviato speciale del quotidiano Il Lavoro di Genova, giunto questo pomeriggio a Lisbona, è stato dichiarato persona non grata ed invitato a ripartire per Roma.

Al colloquio con il compagno Repetto «L'Unità» esprime tutta la sua solidarietà e protesta vivamente contro questa misura poliziesca.

Firmato ieri l'accordo a Mosca

Raddoppierà in 4 anni l'interscambio URSS-Francia

MOSCA, 17
La Francia proseguirà nella liberalizzazione delle importazioni di prodotti sovietici - lo rileva il comunicato congiunto sui risultati della quarta sessione della commissione mista permanente sovietico-francese, conclusa oggi a Mosca. Il protocollo è stato firmato dal vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Vladimir Kirillin e dal ministro dell'Economia e delle Finanze francese Valéry Giscard d'Estaing.

Prevede di raddoppiare l'interscambio commerciale tra i due paesi nel 1974. Inoltre la parte francese ha espresso il proprio interesse nell'acquisto di una serie di nuovi prodotti sovietici. Un ruolo importante nella realizzazione dell'accordo sulla cooperazione economico-commerciale per il 1974 viene attribuito alla creazione congiunta di importanti complessi industriali nell'Unione Sovietica. La commissione ha esaminato multilateralmente l'andamento delle trattative inerenti alla realizzazione di questi progetti, tra cui complessi per la produzione di cellulosa, di macchine utensili con comandi programmati.

Nel comunicato si rileva con soddisfazione che nei prossimi giorni avranno inizio trattative dirette tra gli enti dell'URSS e della Francia sulle forniture di gas naturale sovietico alla Francia e sulle forniture di gas naturale francese, di tubi e di impianti per l'industria del gas.

I capi delle delegazioni hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale Kirillin ha rilevato che i lavori della commissione si sono svolti in un'atmosfera di fruttuosa e franca discussione delle questioni, mentre i risultati della sessione provano l'interscambio di entrambe le parti nello sviluppo della cooperazione multilaterale. È stato realizzato un sostanziale progresso nei più vari settori: scienza e tecnica, commercio, economia.

Da parte sua Valéry Giscard d'Estaing ha detto che la quarta sessione ha dato al governo francese la possibilità di ribadire l'importanza estrema che esso attribuisce allo sviluppo dei rapporti franco-sovietici. Il capo della delegazione francese ha inoltre rilevato che la cooperazione franco-sovietica esercita un influsso benefico sulla situazione politica in Europa.

Grave decisione del governo di Washington

Gli americani autorizzati a combattere in Israele

Immediata denuncia della RAU al Consiglio di sicurezza

IL CAIRO, 17

Una dichiarazione ufficiale americana (diramata dall'ambasciata a Tel Aviv) che autorizza i cittadini nordamericani a servire nelle forze armate israeliane, ha suscitato l'immediata reazione del governo della RAU, anche al Consiglio di sicurezza. Nella dichiarazione americana veniva annunciato che i cittadini statunitensi che prestino servizio nelle forze israeliane perderanno la cittadinanza americana (perdita che è prevista per coloro che si arruolano in eserciti stranieri).

Il governo del Cairo in un memorandum al Consiglio di sicurezza dichiara che l'autorizzazione ai cittadini USA di combattere nell'esercito di Tel Aviv rappresenta «una aggressione diretta degli Stati Uniti contro la RAU e contro tutti gli Stati arabi». Analoga denuncia è stata espressa nei contatti che il ministero degli Esteri egiziano ha immediatamente preso con i rappresentanti degli altri Stati arabi, dei quali ha chiesto la solidarietà.

Tramite l'ambasciata svizzera, che dopo la rottura dei rapporti diplomatici fra i due Paesi rappresenta gli interessi americani in Egitto, il governo del Cairo ha inoltre trasmesso una comunicazione a Washington nella quale definisce la decisione americana «la conferma categorica della presenza di militari statunitensi nelle forze armate israeliane», tale decisione autorizza «i militari americani in Israele vi sia un certo numero di piloti all'impiego degli aerei Phantom e Skyhawk» che gli Stati Uniti vendono a Israele». Per la verità più che di ipotesi quasi certa si può parlare di certezza, se non altro per il fatto che è norma universalmente seguita quella di accompagnare ogni fornitura di armi o di macchine industriali con l'invio di un certo numero di tecnici e di istruttori per addestrare gli acquirenti al loro uso. Ma non è affatto una norma che gli istruttori militari stranieri vengano arruolati e prestino servizio nelle forze armate del «cliente».

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano, ha ammesso che «alcuni tecnici americani si trovano a titolo privato in Israele» e che «la loro presenza è legata all'acquisto di aerei». Inoltre il portavoce ha detto che alcune persone con la doppia cittadinanza hanno prestatto

servizio militare nell'esercito israeliano.

In realtà, si osserva negli ambienti del Cairo, la dichiarazione dell'ambasciata americana a Tel Aviv è un'altra parte del segno della volontà americana di accentuare ulteriormente - e con mezzi estremamente pericolosi - il suo intervento e il suo appoggio all'aggressione israeliana contro gli Stati arabi.

Il quotidiano ufficiale egiziano Al-Ahram ha annunciato

questa mattina che la riunione dei ministri della Difesa di RAU, Giordania, Siria e Iraq, è stata rinviata. Il giornale afferma che essa si svolgerà parallelamente a quella del Consiglio di Difesa arabo, convocato per l'8 novembre.

Dai fronti non viene oggi segnalata un'attività bellica di rilievo. In uno scontro a fuoco presso la frontiera libanese, tre guerriglieri palestinesi sono rimasti uccisi.

Discorso di Gheddafi a Tripoli

La Libia ribadisce: via le basi straniere

TRIPOLI, 17

Una grande riunione popolare si è svolta a Tripoli sotto la presidenza del col. Gheddafi, capo del Consiglio della rivoluzione e comandante generale delle forze armate. Gheddafi ha pronunciato un discorso nel quale ha ribadito i principi della libertà per i paesi arabi e l'unità del mondo arabo per la liberazione della Palestina e l'evacuazione delle basi straniere (americane e britanniche) dal suolo libico. Il Capo del consiglio della rivoluzione ha auspicato che tutto possa svolgersi attraverso amichevoli trattative con comprensione reciproca al fine di liberare, liberamente, la Libia a qualunque costo dalle forze straniere.

Gheddafi ha poi avuto alcuni

Con una relazione del vicesegretario Gensous

Aperto ieri il 7° congresso della FSM

Condannata la politica dei redditi ed esaltato il valore delle lotte operaie in Italia - Generici giudizi sui sindacati nell'Europa orientale - Commemorati Santi e Bitossi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 17.

Nella sala del sindacato degli edili di Budapest sono iniziati stamane i lavori del VII congresso della Federazione sindacale mondiale dei lavoratori, che parteciperanno i delegati delle organizzazioni di 52 paesi aderenti alla Federazione e i rappresentanti di 73 sindacati non affiliati alla FSM. Il congresso è caratterizzato stamane nel segno della solidarietà con il popolo vietnamita. Nella sala, dove campeggia la grande scritta: «Gli americani fuori dal Vietnam, il Vietnam ai vietnamiti», sono presenti le delegazioni della Federazione dei sindacati del Vietnam democratico e dell'Unione dei sindacati per la liberazione del Vietnam del sud.

In apertura dell'assemblea il segretario dei sindacati ungheresi Sandor Gaspar, ha ricordato le figure dei compagni scomparsi in questi ultimi anni esprimendo il cordoglio della classe operaia internazionale per la morte di «due grandi uomini e sindacalisti italiani: Benito Bitossi e Ferruccio Santi». Anche Louis Salliant, segretario generale della FSM, intervenuto subito dopo, ha ricordato la scomparsa di Bitossi e ha esaltato il ruolo unitario della Federazione.

La presidenza del congresso è stata assunta «il compagno Agostino Novelli», segretario della CGIL, che ha dato la parola al segretario generale aggiunto della FSM, Pierre Gensous, per la relazione durata cinque ore. L'oratore ha iniziato con il pre-

sentare la situazione politica internazionale ricordando la gravità dei conflitti in atto nel Vietnam e nel Medio Oriente. Sul tema dell'Europa e della sicurezza, Gensous ha detto che la FSM intende riaffermare i principi essenziali con lo scopo di aprire un dibattito sindacale con tutte le forze e a tutti i livelli «per giungere a iniziative concrete costruttive su scala europea attorno ai problemi della sicurezza collettiva nel continente».

Proprio per rafforzare questa posizione della FSM, Gensous ha insistito sul fatto che il principio dell'applicazione della politica di coesistenza pacifica e non può essere altro che il riconoscimento costruttivo dei diritti di tutti i popoli a procedere sulla via dello sviluppo che essi considerano più adeguato al loro interesse: non può essere altro che il rispetto dell'eguaglianza dei diritti e dell'integrità territoriale di tutti gli Stati, grandi o piccoli; e rispetto della sovranità e dell'indipendenza dei popoli».

Gensous ha poi sviluppato ampiamente la parte dedicata al ruolo e all'azione dei sindacati nel mondo moderno, soffermandosi in particolare su una serie di giudizi sulla situazione economica e sociale dell'Europa occidentale. Per quanto riguarda le azioni tese a far passare la linea della politica dei redditi Gensous ha detto che lo scopo di tale manovra è quello di portare i sindacati e i lavoratori alla limitazione dei loro redditi, in particolare sulla contestazione. Si cerca, in una parola, di imbrigliare i sindacati, sopprimendo i diritti conquistati a caro prezzo e, in particolare, quelli di sciopero. Ma la classe operaia ha fatto fal lie, in parte, questa politica.

A questa analisi economica è seguita un'ampia e interessante parte dedicata alle lotte sindacali. Gensous ha valorizzato il progetto di programma elaborato dalla CGT e dalla CGIL che permette di iniziare il dialogo e l'azione comune dei sindacati della CEE. E, con riferimento all'Italia, ha detto che nel nostro paese l'orientamento generale delle lotte mira in profondità alla conquista di nuovi diritti di libertà sindacali. Tali lotte, ha fatto rilevare Gensous, hanno sul piano generale l'obiettivo di giungere a profonde libertà sociali a una nuova politica di sviluppo.

Questa valutazione, però - sempre in riferimento alla situazione generale - non è stata oggetto di un valido approfondimento. Il giorno dopo, ha parlato dell'America Latina «teatro di un'intensa lotta di classe» che riflette «la profonda e insuperabile contraddizione che esiste tra l'immensa maggioranza della popolazione e lo sfruttamento praticato dai grandi monopoli internazionali, soprattutto nel campo delle materie prime».

«È quindi riferito alle lotte in corso negli Stati Uniti in relazione anche alle ripercussioni finanziarie causate dalla guerra nel Vietnam».

E qui Gensous ha analizzato il ruolo del capitalismo di Stato che cresce «un posto sempre crescente». Nonostante tutto, egli ha sottolineato gli sforzi della programmazione economica e delle integrazioni del tipo MEC non sono riuscite a sopprimere le «concrete contraddizioni del capitalismo che, anzi, si sono aggravate».

«vengono quindi formando, nella scena mondiale, nuovi e vasti schieramenti anticapitalisti e si determinano convergenze sulle rivendicazioni della classe operaia dei diversi paesi capitalisti: remunerazione e potere di acquisto; durata del lavoro; possibilità di occupazione; diritti sindacali; sicurezza sociale; democrazia».

«Altro capitolo della relazione, quello dedicato ai sindacati nei paesi socialisti, Gensous si è limitato a dire che, in una forma limitata da un'esposizione generica senza entrare nel vivo dei problemi che pure esistono, si determinano convergenze sulle rivendicazioni della classe operaia dei diversi paesi capitalisti: remunerazione e potere di acquisto; durata del lavoro; possibilità di occupazione; diritti sindacali; sicurezza sociale; democrazia».

L'oratore ha quindi fatto rilevare che la FSM è «una forma larga ed elastica di organizzazione internazionale dei sindacati, che si basa sulle centrali nazionali affiliate e sulle unioni internazionali che esiste, comunque, nella FSM una spinta verso un maggiore ampliamento della democrazia e che tale preoccupazione sarà presente in una raccomandazione che figurerà nel nuovo statuto: di procedere cioè con tutte le necessarie consultazioni per giungere, il più possibile, a decisioni unanimi su tutte le più importanti e fondamentali questioni».

Avviandosi alla conclusione, il relatore ha presentato un'attenta analisi degli sviluppi unitari in atto nei diversi paesi, citando anche il recente congresso della CGIL «che ha portato avanti concrete proposte che metteranno in grado di progredire il processo unitario». Gensous ha poi detto che il mondo sindacale è oggi diviso e che si tratta di una realtà che «limita la forza della classe operaia internazionale nelle lotte per il trionfo delle sue aspirazioni».

La FSM lottando per l'unità, non la considera come obiettivo finale, ma come il mezzo più sicuro per far trionfare le aspirazioni dei lavoratori.

Carlo Benedetti

DALLA 1ª PAGINA

Lotte

privato e pubblico sulle richieste contrattuali e di fronte ai significativi e grandi silenzi delle forze politiche governative sui problemi delle riforme sociali e del rinnovamento del paese - senza che i lavoratori, le grandi masse popolari e gli stessi ceti intermedi (ieri a Genova, ad esempio, hanno scioperato anche artigiani, commercianti e ambulanti) rispondano con azioni massicce ad Nord, come al Centro come guidate dai tre sindacati con l'obiettivo preciso di piegare la Confindustria e le aziende di Stato e di imporre una svolta radicale nell'affrontare le grandi questioni economiche, sociali e strutturali che angustiano l'intera nazione.

Non siamo più soltanto di fronte alle lotte delle robuste avanguardie operaie del Settecentone e delle categorie più forti e combattive, come i metallurgici, gli edili e i chimici. La battaglia per i contratti e quella per le riforme s'intrecciano in tutto il paese. I problemi dell'assistenza hanno spinto nuovamente un milione e mezzo di statali, ferrovieri e postelegrafonici a riprendere l'iniziativa con forti lotte articolate che certamente causeranno disagio alle popolazioni ma di cui sono responsabili soltanto quei governanti che non hanno voluto tener fede agli impegni pure solennemente assunti.

I lavoratori, le masse popolari sono consapevoli dell'importanza decisiva della posta in gioco. Sanno ed esemplarmente che se non si fossero contemporaneamente alle richieste contrattuali anche quelle sociali della casa e del loro diritto al padronato si prenderebbe con una mano quanto sarebbe costretto a concedere con l'altra. Da questa coscienza, da questa maturità politica prendono l'avvio le lotte per i contratti e quelle per le riforme.

«L'Unità», dunque, la CGIL, come aveva già fatto il Direttivo della CGIL, ha deciso ieri di proporre a breve scadenza e in primo sciopero generale nazionale per una organica politica della casa e di fronte al fatto che «il governo continua a ignorare gli orientamenti espressi dalle tre Confederazioni, preferendo soluzioni contingenti e prive di finalizzazione attraverso il blocco dei fitti per un solo anno e la proposizione di un piano straordinario GESCAL del tutto inadeguato».

Sempre per i problemi della casa e per lo sviluppo della regione per la casa, hanno deciso di sciopero generale a Roma e nel Lazio sulla base di richieste che scaturiscono dai luoghi di lavoro e che sono state raccolte dalla CGIL.

Non siamo, pertanto, di fronte ad un «polverone» come sostiene la stampa padronale e governativa, ma a precise iniziative nelle fabbriche e nel Paese con obiettivi altrettanto precisi. Non è in contestazione soltanto il prepotere dei padroni ma anche la linea politica del governo. Questo è il profondo significato delle intense giornate di lotta che stiamo vivendo. Queste le indicazioni che scaturiscono dall'azione sempre più presente e sempre più estesa di milioni di lavoratori.

NATO

Blumenfeld ha voluto essere chiaro fino in fondo e sottolineando gli scopi «politici» della creazione del «corpo speciale», ha definito la suddetta divisione come «i pompieri della NATO», incaricati di spegnere gli «incendi» nei Paesi membri.

La gravità della proposta è lampante. Si vuole dotare la NATO o più esattamente l'America - di uno strumento specializzato nella repressione e nella esecuzione dei «piani differenziati» che il comando atlantico ha predisposto in caso di crisi o di movimenti politici nei Paesi membri. E per converso si vuole garantire una truppa scelta d'appoggio ai vari «coionellni» che decidessero eventualmente di assicurare la fedeltà atlantica dei loro Paesi con dei colpi di Stato.

Non è senza significato che la sinistra proposta - che non si sa ancora se sia stata accettata dai rappresentanti italiani - sia venuta da un delegato di Bonn, membro del partito di Kiesinger che ha dovuto lasciare le redini del potere consegnando al socialdemocratico Brandt. Blumenfeld, d'altro canto, ha cercato con insistenza di coinvolgere la NATO nella questione di Berlino, dichiarando che la firma del trattato di non proliferazione da parte della Germania di Bonn (firma che sembra essere nel programma di Brandt) deve essere subordinata all'adesione, da parte dell'URSS, di determinate condizioni sulla cosiddetta «libertà di accesso» a Berlino ovest.

I lavori della commissione si sono svolti a porte chiuse. Una sessione plenaria dell'assemblea sarà aperta domani dai discorsi del segretario generale della NATO Manlio Brosio e del comandante supremo atlantico in Europa gen. Goodpaster.

Concluso il dibattito

Fiducia a Cernik dall'assemblea federale

RITRATTO AL MANDATO A SETTE DEPUTATI

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 17
La sessione dell'assemblea federale si è conclusa con la concessione della fiducia al secondo governo federale presieduto da Oldrich Cernik. Secondo quanto informa la CTK si è avuta solamente una astensione. L'assemblea ha anche approvato una risoluzione in cui esprime il proprio accordo con la valutazione della situazione politico-economica e con le misure adottate dal governo (orario di lavoro, viaggi all'estero).

Per quanto riguarda l'intervento politico del ministro Paesi del patto di Varsavia, l'assemblea - che mercoledì aveva annullato tutti i documenti approvati nell'agosto dell'anno scorso - «apprezza la assistenza dei cinque Paesi socialisti fratelli».

Intervenendo nel dibattito il deputato Josef Plocha, vecchio dirigente del partito popolare che con Novotny era stato per lunghi anni ministro della sanità - aveva proposto addirittura che la assemblea federale, in una particolare risoluzione, esprimesse «gratitudine all'Unione Sovietica ed agli altri quattro Paesi del patto di Varsavia per la loro assistenza nell'agosto del 1968».

I due giorni di sessione dell'assemblea sono stati caratterizzati dalla sostituzione al vertice del parlamento della Camera del Popolo di Alexander Dubcek e Josef Smrkovsky. La Camera del Popolo ha anche approvato «all'unanimità», la proposta di prestare il ritiro del mandato a sette deputati. Due di questi - il socialista Jan Subrt e l'ex direttore della televisione Jiri Pelikan - sono già stati espulsi dai loro partiti e si trovano all'estero. Per altri cinque invece - Frantisek Voditan, Frantisek Krieger, Vaclav Prehlik, Gertruda Sekaninova-Cakrtova e Bozena Fulkova - la richiesta è stata motivata con il fatto che «hanno reso dichiarazioni, nei vari organi dell'assemblea federale, dalle quali risulta chiaramente che essi non rispettano le conclusioni del comitato centrale del PCC, che sono una direttiva per assicurare il consolidamento della nostra situazione interna e rafforzare le nostre relazioni con l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti». I primi quattro, tra l'altro, un anno fa avevano votato contro la ratifica dell'accordo sulla permanenza della truppa sovietica in Cecoslovacchia.

Il Rude Prave ha reso noto oggi che il comitato distrettuale di Praga 5 ha espulso dal PCC il notaio Juraj Prochaska, per aver «grossolanamente violato lo statuto del partito, praticando nelle sue dichiarazioni e nelle sue pubblicazioni una ideologia antipartito».

Da Vienna invece si apprende che lo scrittore Pavel Kohout, recedentemente espulso dal PCC, farà ritorno a Praga. Lo ha dichiarato lo stesso Kohout che si trova a Vienna per ritirare un premio.

Silvano Goruppi

Dopo un'intervista del

ministro degli Esteri di Varsavia

Bonn accoglie la proposta polacca di trattative

Il portavoce ufficiale preannuncia una sollecita risposta positiva dal futuro governo Brandt

Il governo belviano mette sotto controllo gli uffici della Gulf Oil

LA PAZ, 17

Il governo belviano ha assunto oggi a mezzogiorno il controllo degli uffici e delle installazioni della Bolivia Gulf Oil Corporation americana. Il provvedimento è stato preso dopo una riunione a porte chiuse svoltasi in casa del presidente Alfredo Ovando con la partecipazione di esponenti militari e civili.

Lo «Star» di Hong Kong

Lunedì i colloqui cino-sovietici sulle frontiere?

HONG KONG, 17.
Il giornale di Hong Kong, «Star», scrive oggi che le trattative fra i rappresentanti della Cina popolare e dell'Unione Sovietica per discutere i problemi di frontiera, così come era stato stabilito in linea di massima nel corso dell'incontro di Pechino tra Kossighin e Chu En-lai, dovrebbero iniziare lunedì prossimo.

La notizia riferita da questo quotidiano non ha trovato conferma ufficiale da nessuna delle due parti in causa. Secondo un'informazione dell'UPI da Mosca, il vice ministro degli Esteri sovietico Kuznetsov partirebbe sabato per Pechino.

Come è noto, già all'indomani dell'incontro Kossighin Chu En-lai, si era parlato della data del 20 ottobre. Non è escluso quindi che il giornale di Hong Kong si riferisca alle voci diffuse in allora. Il quotidiano afferma anche che per quanto riguarda la personalità che potrebbe essere a capo della delegazione cinese si farebbero i nomi dei quattro vice ministri degli Esteri: Chu Peng Fei, Lo Weik Po, Chao Kuan Kua e Han Hsh Ling.